

In Cina l'attività manifatturiera non riprende slancio

L'indice Pmi

Pur salendo leggermente, il dato è sotto la soglia di 50 che segnala contrazione

Rita Fatiguso

La domanda continua a latitare, la crescita se c'è è molto lenta. Non meraviglia che l'attività delle fabbriche cinesi sia diminuita per il terzo mese consecutivo a giugno mentre si è aggravata in altri settori, aumentando la richiesta di interventi a sostegno delle imprese.

La seconda economia più grande del mondo è cresciuta più velocemente del previsto nel primo trimestre, in gran parte a causa di un forte rimbalzo dei consumi post-Covid, ma il Governo finora non è riuscito a sostenere lo slancio nel secondo trimestre. Anche l'attività del settore dei servizi per giugno ha registrato il dato più basso da quando la Cina ha abbandonato la strategia zero Covid alla fine dello scorso anno.

I dati del National Bureau of Statistics rivelano che l'indice ufficiale dei responsabili degli acquisti del settore manifatturiero (Pmi) è salito a 49,0 da 48,8 di maggio, rimanendo al di sotto della soglia critica dei 50 punti che separa l'espansione dalla contrazione e in linea con le previsioni. Il Pmi non manifatturiero è sceso a 53,2 da 54,50 di maggio, indicando un rallentamento dell'attività nel settore dei servizi e delle costruzioni. I Pmi hanno mostrato che nuovi ordini e nuovi ordini di esportazione si sono ridotti per il terzo mese consecutivo.

Mentre inizia a circolare la richiesta di un pacchetto più potente di misure per garantire gli obiettivi di crescita annuale, il ri-

schio è di mancare anche quest'anno l'obiettivo di crescita del Pil fissato a circa il 5 per cento.

A giugno il Governo ha preso l'impegno per una ripresa economica sostenuta «in modo tempestivo».

Al World Economic Forum a Tianjin, il premier cinese Li Qiang ha ribadito che Pechino adotterà misure per aumentare la domanda, ma non ha svelato come invertire la rotta.

La Cina ha tagliato i tassi di riferimento sui prestiti chiave all'inizio di questo mese per sostenere l'attività. Ieri le Finanze hanno detto che per il 4 luglio interverranno su 90 miliardi di bond a lungo termine. Ciò che preoccupa sono il debito e la fuga di capitali, quindi questo spiega la cautela dei vertici di Pechino.

Più probabile che si ricorra a misure circoscritte piuttosto che a mega interventi che in questo momento rischiano di non centrare gli obiettivi.

Ci sono poi altri elementi che contribuiscono a rendere più complesso il quadro, specie sul fronte investimenti stranieri. L'ultima survey della Camera europea ha rivelato che quasi due terzi degli intervistati pensa che fare affari in Cina sia diventato più difficile, è la percentuale più alta dal 2014. Le aziende si ritrovano a fare i conti con novità dell'ultima ora (si veda l'articolo a pagina 10) sul versante delle nuove regole, come la legge antispionaggio in vigore da oggi.

Certo, in una presentazione di vendita ai leader aziendali in Ger-

mania la scorsa settimana, il nuovo premier cinese Li Qiang ha detto di sentirsi a suo agio nell'essere accompagnato da un'auto Volkswagen e nell'usare la tomografia computerizzata di Siemens per molti anni. «Non pensiamo che questi rappresentino un ri-

schio e la Cina non ridurrà mai il rischio da questo tipo di prodotti», ha aggiunto.

Ma gli investitori sono costretti a rivedere in maniera radicale le loro opzioni sulla Cina e in Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gigante asiatico rischia anche quest'anno di non centrare l'obiettivo di crescita del 5%

I NUMERI

49

L'indice Pmi del manifatturiero

L'indice dei responsabili acquisti delle imprese a giugno è rimasto nella fascia di contrazione (sotto 50) pur aumentando leggermente rispetto al 48,8 di maggio

53,2

L'indice Pmi di servizi e costruzioni

Si registra un rallentamento nell'attività non manifatturiera che, anche se nell'area di espansione, ha visto il valore scendere a 53,2 rispetto a 54,5 di maggio





In fabbrica. Un'operaia tessile a Qingdao, nella provincia orientale di Shandong